

Progetto di Servizio Civile Nazionale 2011

CULTURA A BOTTEGA

Percorsi di apprendimento e valorizzazione
dei mestieri della cultura

ESSERE UN OLP

Sara



Sara

ESSERE UN OLP

Quando un anno fa mi proposero di fare da Operatore Locale di Progetto alla ragazza del servizio civile che sarebbe venuta a lavorare in biblioteca non ne fui molto entusiasta. Pensavo che fosse la solita incombenza noiosa priva di qualunque risvolto positivo. Mai pensiero fu così sbagliato!! Dopo una serie di procedure burocratiche e corsi assolutamente necessari perché introduttivi all'ambiente lavorativo nella pubblica amministrazione è cominciato il servizio civile vero e proprio...

Simona fin da subito si è rivelata interessata alla catalogazione libraria - la sua sede era appunto una biblioteca di storia dell'arte - e ha sfruttato a tutto tondo un anno nel quale, oltre a percepire un compenso (dato fondamentale!) ha imparato come ci si rapporta con i colleghi, come si sviluppa autonomia nello svolgimento delle proprie mansioni, come si può essere utili alla collettività (a mio parere elemento fondamentale del servizio civile).

Dopo i primi mesi di lavoro assieme nello stesso ufficio è stato subito chiaro che si sarebbe trasformato in un periodo piacevole per tutti. Per varie ragioni. Prima fra tutte, la ventata di voglia di fare e ottimismo che è più facile trovare in un individuo giovane che ha tutto da scoprire e imparare in campo lavorativo. Non secondaria la maggiore versatilità che ha chi comincia a lavorare in campi di cui prima ignorava l'esistenza. Chiaramente io sono stata fortunata perché Simona si è sempre dimostrata rispettosa delle regole, interessata ad apprendere, propositiva nel lavoro. Queste sono caratteristiche dalle quali non si può prescindere ma non sempre sono presenti.

Il mio ruolo, quindi, è stato facilitato dal suo comportamento. Da parte mia, non avendo pregiudizi e gelosie di alcun tipo, ho lasciato che il lavoro procedesse nel migliore dei modi. Abbiamo lavorato fianco a fianco, con stima reciproca, intersecando le reciproche conoscenze, ci siamo date consigli sul lavoro da svolgere, sempre nel rispetto dei reciproci ruoli che esistono e non bisogna dimenticarli. Abbiamo partecipato insieme agli incontri di monitoraggio dove si entra in contatto anche con gli altri ragazzi del servizio civile ed è stato per me molto interessante mettere a fuoco le potenzialità di questi ragazzi che tentano in qualche modo di costruirsi un futuro in un contesto così difficile.

Ecco... a questo proposito ho capito che anche se molti di loro affrontano il servizio civile come un anno di "volontariato retribuito" e basta, alla fine il bagaglio di esperienze e di emozioni vissute è quanto più di inaspettato possa loro accadere. Poco tempo dopo la fine del servizio Simona è venuta a trovarci con un cabaret pieno di focaccia e caffè per colazione... Lì ho capito che la bella esperienza è stata reciproca e come noi sentiamo la sua mancanza credo che anche lei senta la nostra!!